REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

ARPA FVG
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia

Le attività industriali in Friuli Venezia Giulia e le pressioni sull'ambiente

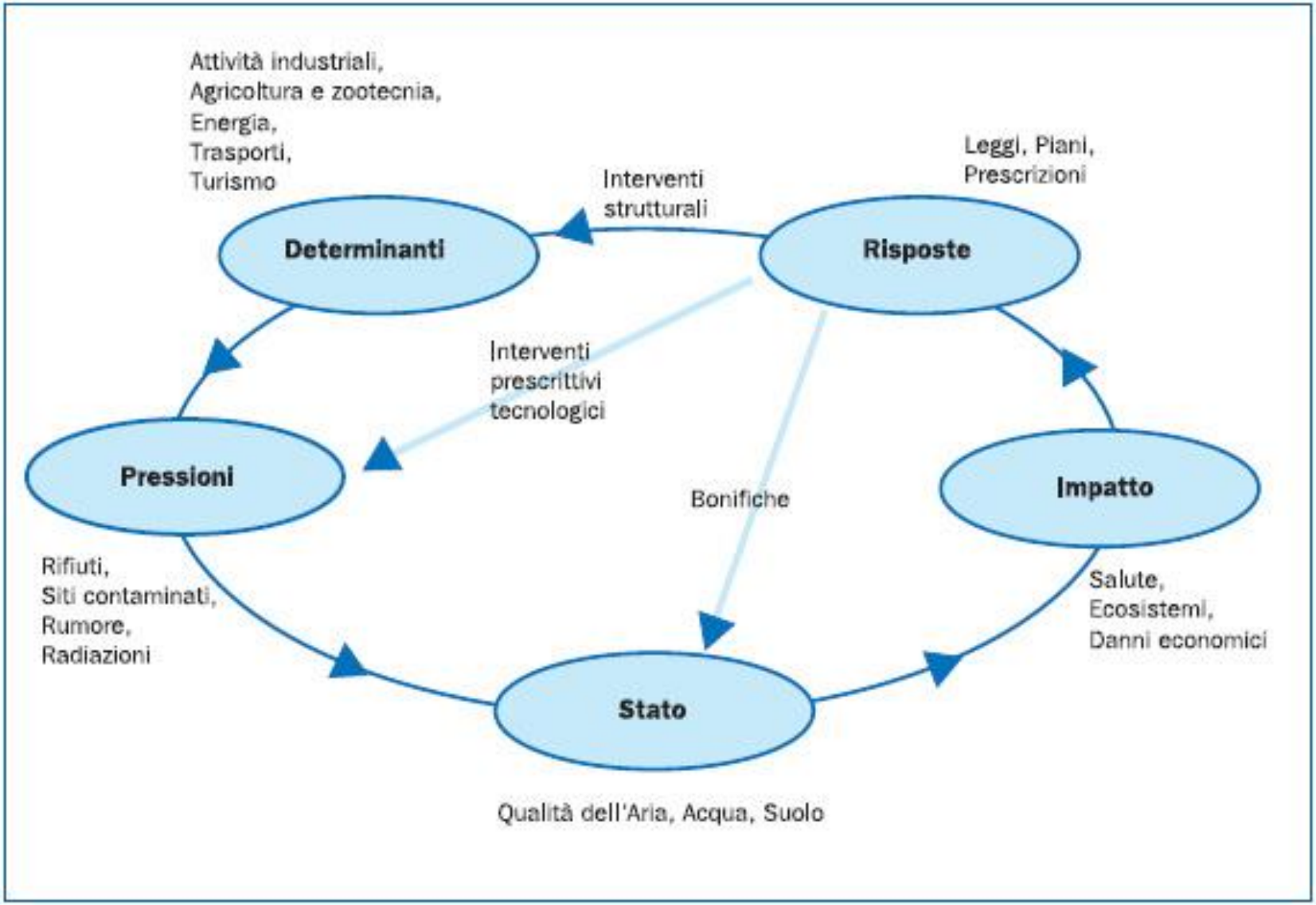
Il ruolo di ARPA FVG

Trieste, 25 Ottobre 2016

ORDINE DEI GIORNALISTI
del Friuli Venezia Giulia

Elementi introduttivi

Il modello di riferimento DPSIR



Alcuni esempi

DETERMINANTI

Fattori naturali e antropici che causano pressioni sull'ambiente

Primari
Eventi climatici
Eventi naturali-geologici
Popolazione (modelli insediativi-antropici, modelli socio-economici)

Secondari
Agricoltura
Allevamento
Silvicoltura
Estrazione
Costruzioni
Industria
Energia
Trasporti
Servizi
Turismo
Comunicazioni

PRESSIONI

Variabili direttamente o potenzialmente responsabili dell'alterazione dell'ambiente

Emissione inquinanti
Produzione di rifiuti
Consumo di risorse
Radiazioni

STATO

Condizione dei sistemi ambientali e delle loro risorse

Qualità dell'aria
Qualità dell'acqua
Qualità del suolo
Biodiversità
Paesaggio

IMPATTI

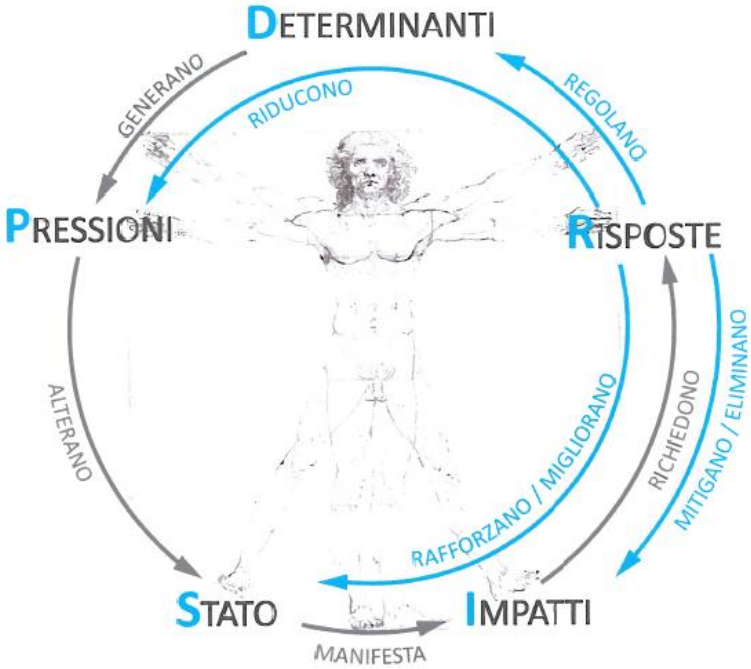
Alterazioni ambientali e socio-economiche dello stato dei sistemi naturali e antropici causate dalle pressioni

Effetti sulla salute umana/qualità vita
Effetti sugli ecosistemi
Effetti sulla biodiversità
Effetti sul clima

RISPOSTE

Insieme degli interventi adottati dai cittadini e dai decisori istituzionali per salvaguardare i sistemi ambientali e rendere sostenibili le azioni umane

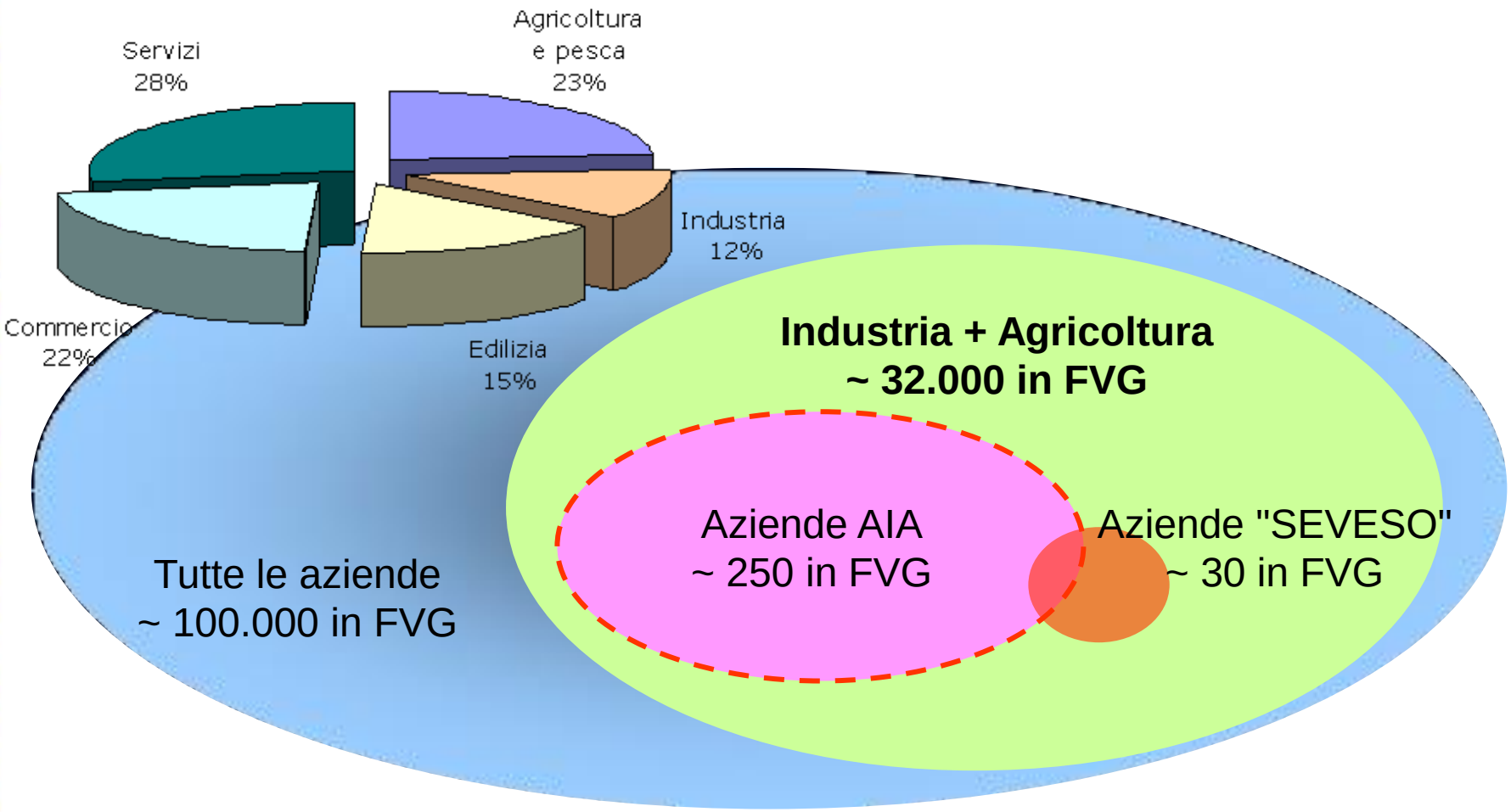
Leggi
Piani
Programmi
Educazione
Informazione
Comunicazione
Buon senso



REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

ARPA FVG
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia

Lo scenario industriale in FVG



AIA e RIR: elementi in comune

Rischio Industriale

Regime ordinario (attività normale)

Regime straordinario (eventi incidentali)

Autorizzazioni Integrate Ambientali

- Determinanti: tutte le industrie in AIA
- Pressioni: parametri PMC
- Stato: emissioni (INES, PRTR, altro)
- Impatti: caratteristiche inquinanti
- Risposte: norme articolate e precise, visite ispettive, controlli ARPA e autocontrolli, BAT (autorizzazioni)

Rischio di Incidente Rilevante

- Determinanti: tutte le industrie RIR
- Pressioni: nulle senza incidenti
- Stato: invariato senza incidenti
- Impatti: scenari incidentali
- Risposte: norme articolate e precise, visite ispettive, controlli CTR, analisi di rischio, pianificazione di emergenza, controllo dell'urbanizzazione

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Gli impianti a Rischio di Incidente Rilevante (RIR)

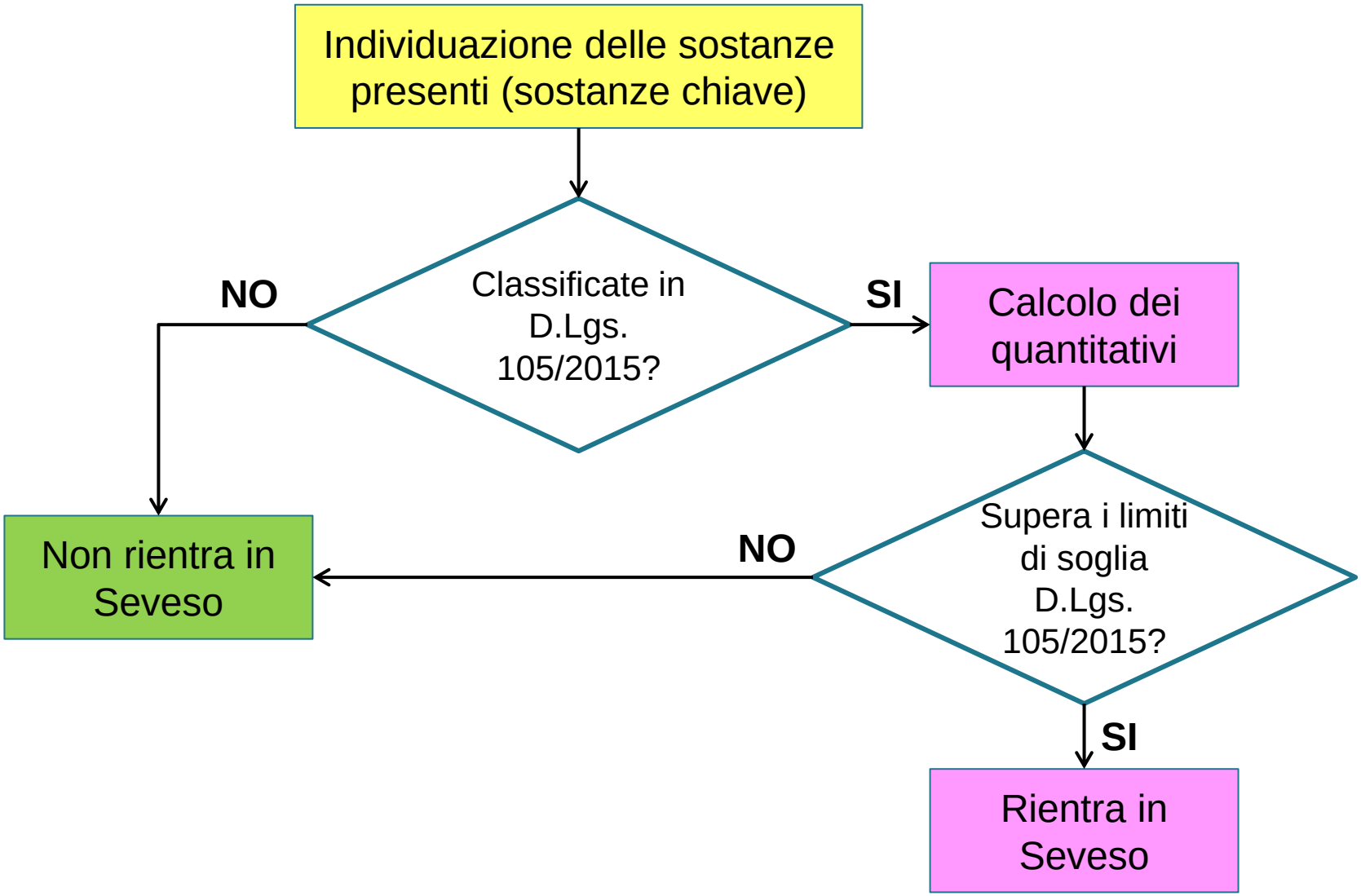
Le domande frequenti

1. Che cosa sono gli impianti a rischio di incidente rilevante (RIR)?
2. Sono presenti sul territorio regionale?
3. C'è qualcuno che se ne occupa ?
4. Possono avere effetti sull'ambiente?
5. Vengono fatte analisi di rischio?
6. L'informazione è chiara e trasparente?

Che cosa sono gli impianti RIR?

- D.Lgs. n.105 del 14 luglio 2015 (Seveso Ter)
  - **Presenti sostanze e/o miscele pericolose** classificate tali dal regolamento CE n. 1272/2008 (regolamento CLP) ed elencate nell'Allegato 1 al decreto **in quantitativi superiori ai valori limite in esso stabilite**
  - **Suscettibili di causare un evento quale un'emissione**, **un incendio o un'esplosione di grande entità**, dovuto a sviluppi incontrollati che si verifica durante l'attività e che dà luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o l'ambiente, **all'interno o all'esterno dello stabilimento**, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.

L'assoggettamento alla disciplina Seveso



Sono presenti sul territorio regionale?

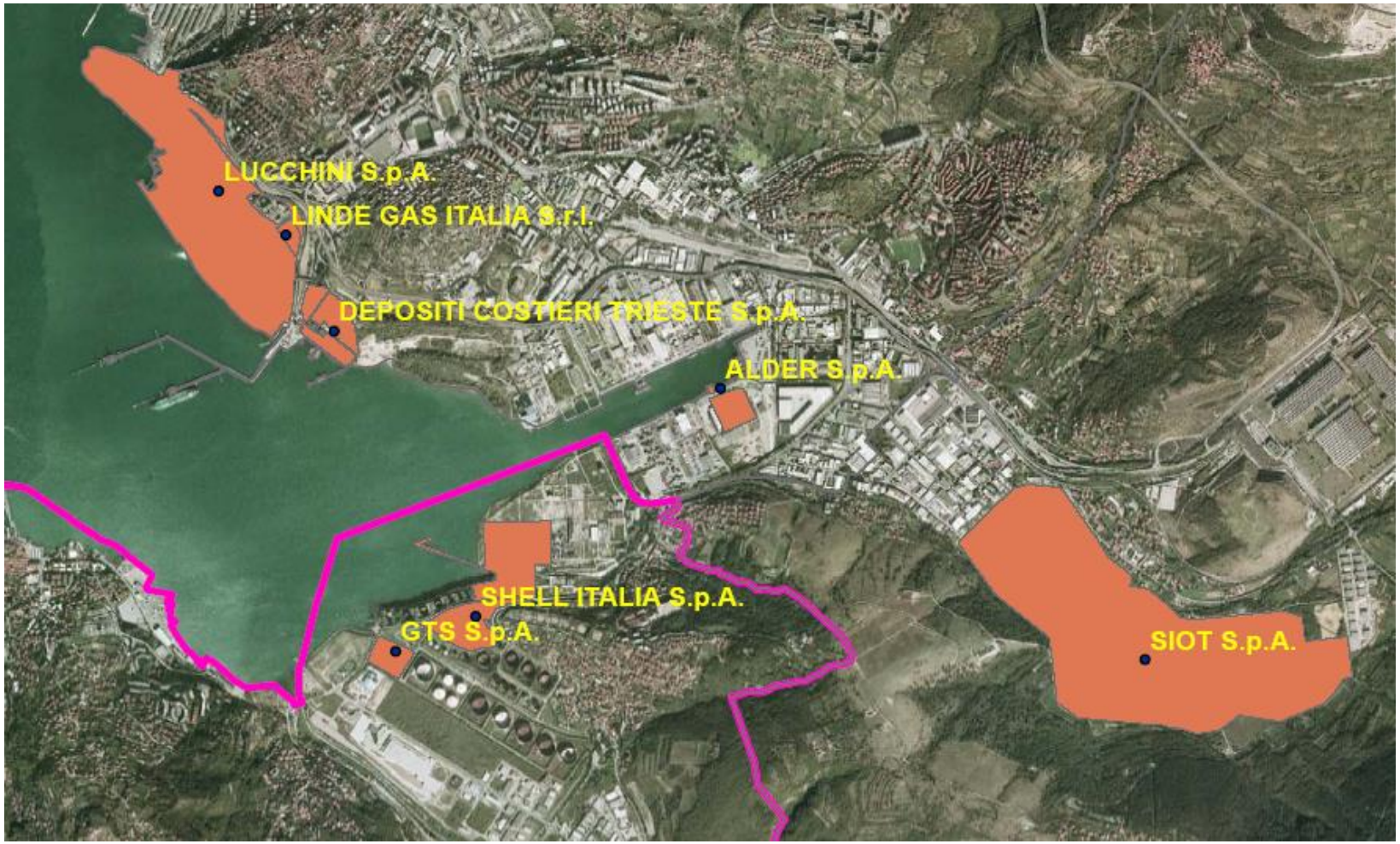
L'elenco viene aggiornato semestralmente.
A seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. 105/2015, gli aggiornamenti successivi al 1° giugno 2015 saranno effettuati a partire dal mese di giugno 2016.

Aggiornamento: 31 maggio 2015 (revisione 1)

http://www.minambiente.it/pagina/inventario-nazionale-degli-stabilimenti-rischio-di-incidente-rilevante-0

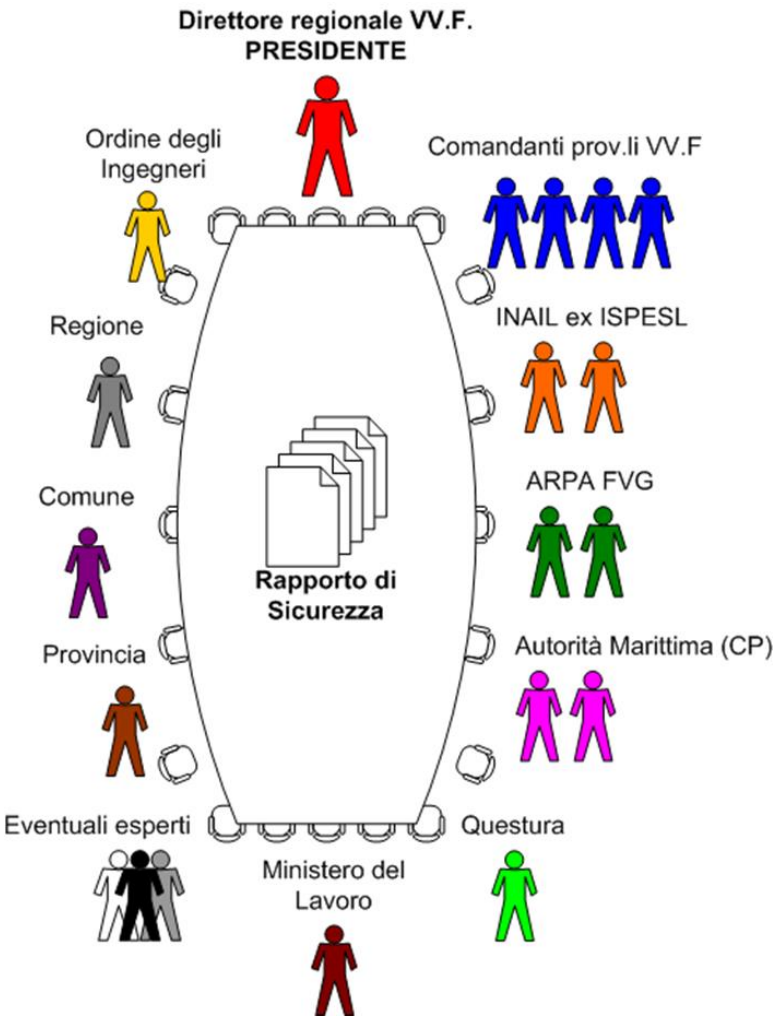
In FVG sono presenti 30 Stabilimenti (al 31/05/2015)

Un focus sulla provincia di Trieste



C'è qualcuno che se ne occupa?

- Art. 10 del D.Lgs. 105/2015
  Comitato tecnico regionale dei Vigili del Fuoco - CTR
  (stabilimenti a soglia superiorie con obbligo del Rapporto di Sicurezza)
- Art. 7 del D.Lgs. 105/2015
  Regione (stabilimenti a soglia inferiore)
- Art. 8 del D.Lgs. 105/2015
  Comune
  Art. 21 del D.Lgs. 105/2015
  Prefetto



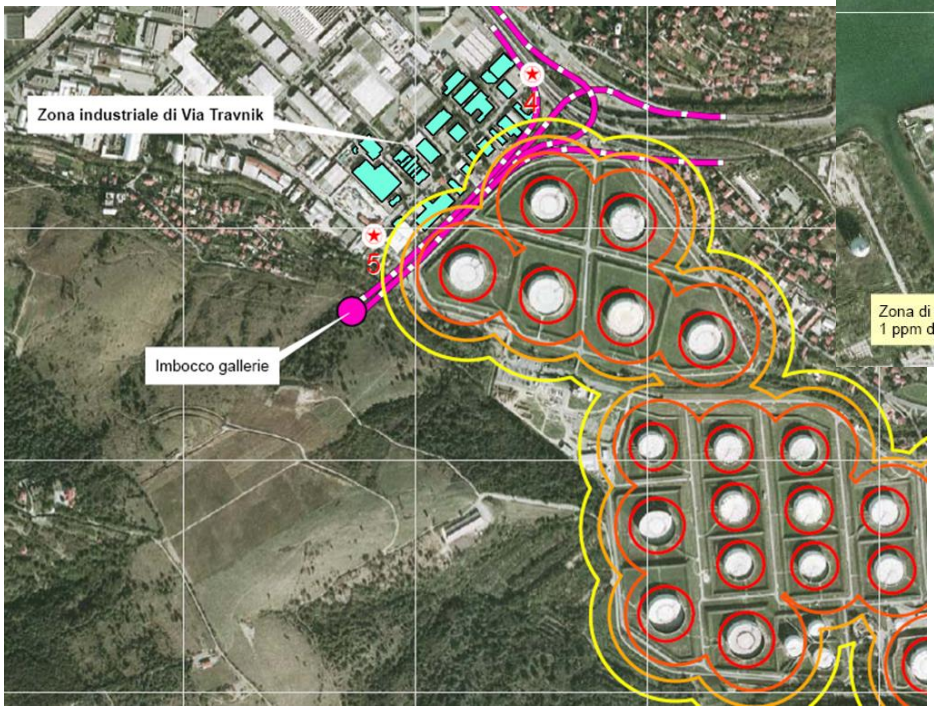
Quali sono i compiti dei diversi soggetti?

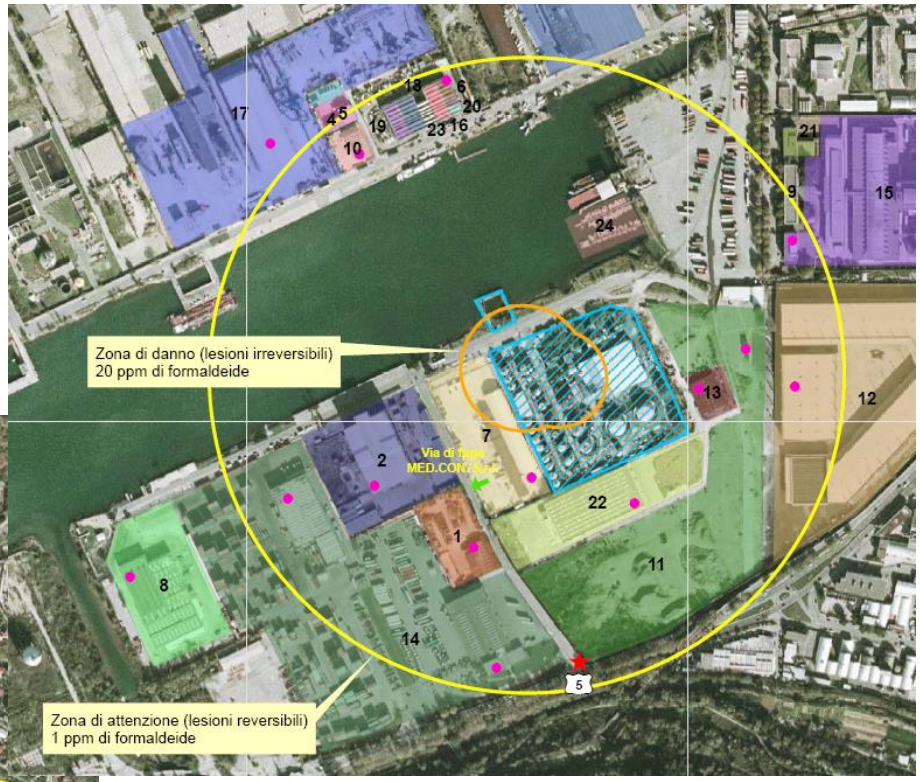
- CTR
  - Istruttorie tecniche sui Rapporti di Sicurezza
  - Compatibilità terrioriale ed urbanistica
  - Ispezioni (programmazione ed effettuazione)
  - Sanzioni
- Regione
  - Ispezioni (programmazione ed effettuazione)
  - Si esprime in relazione agli effetti domino
- Comune
  - Informazione alla popolazione
  - Controllo dell'urbanizzazione
- Prefetto
  - Pianificazione di emergenza esterna

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

ARPA FVG
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia

Possono avere effetti sull'ambiente?





Vengono fatte analisi di rischio?

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

ARPA FVG
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia

L'informazione è chiara e trasparente?

Prefettura - UTG di Udine

Società DIGAS S.r.l.
Comune di Colloredo di Monte Albano (UD)

Piano di Emergenza Esterno definitivo

Art. 20 del D.Lgs. 334/99 e ss.mm.ii.

Versione attuale	Revisione Numero 1.0.0	**Versione precedente**	Revisione Numero -
	Data di emissione 12.01.2015		Data di emissione -
Numero di pagine	43	Numero di Allegati	10

Elenco degli allegati

Allegato 1: Documentazione cartografica
Allegato 2: Format di comunicazione dei livelli di allerta
Allegato 3: Piano Operativo per il Soccorso tecnico
Allegato 4: Piano Operativo per il Soccorso sanitario e l'evacuazione assistita
Allegato 5: Piano Operativo per la Comunicazione in emergenza
Allegato 6: Piano Operativo per la Viabilità
Allegato 7: Piano Operativo per la Sicurezza ambientale
Allegato 8: Recapiti di riferimento
Allegato 9: Schede di sicurezza delle sostanze presenti nello stabilimento
Allegato 10: Documentazione sull'attività di informazione preventiva della popolazione

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Gli stabilimenti in AIA

Aspetti normativi

DIRETTIVA IPPC 96/61/CE

Integrated Pollution Prevention and Control (IPPC)

entro il 2007 determinate tipologie di installazioni produttive non possono più operare senza un'AIA per uniformarsi ai suoi principi

DECRETO LEGISLATIVO 59/2005

riscritta dalla

DIRETTIVA 2008/1/CE

decreto legislativo 128/10, la norma di riferimento è confluita nel **TESTO UNICO SULL'AMBIENTE**

DIRETTIVA 2010/75/UE, Direttiva Emissioni Industriali **(IED)**.

D.LGS 46/2014
MODIFICA TUA

Durata e rilascio dell'AIA

DURATA delle autorizzazioni:

10 anni;
12 anni se l'installazione possiede certificati UNI EN ISO 14001,
16 anni nel caso l'impianto sia registrato EMAS.

Trascorsi questi termini di 10, 12 o 16 anni, se non vi fossero modifiche sostanziali nel ciclo produttivo, è comunque necessario effettuare un riesame dell'autorizzazione per considerare eventuali tecniche migliorative (MTD).

L'AUTORITÀ COMPETENTE

- **REGIONE** o (su delega della Regione) la Provincia
- **MINISTRO DELL'AMBIENTE**

La fase istruttoria è svolta attraverso una conferenza dei servizi, indetta dall'autorità competente, all'interno della quale intervengono vari enti interessati, tra cui il sindaco del comune interessato che esprime eventuali determinazioni in materia sanitaria o urbanistica.

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

ARPA FVG
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia

La struttura di un'AIA

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Direzione centrale ambiente ed energia

Decreto n° 252/AMB del 24/02/2016

STINQ - UD/AIA/131

Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'e
punto 6.4 lettera b, punto 2), dell'Allegato VIII,
legislativo 152/2006, della Società BIRRA CASTEL
Giorgio di Nogaro (UD).

IL DIRETTORI

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di
del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo con
Parte Seconda del decreto medesimo e che le relativ
riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techni

Considerato che, nelle more della emanazione delle conc
utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'a
sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pul

Visto l'articolo 3 della legge regionale 5 dicembre 200
ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività ve
antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo).
Conferenza di servizi in materia ambientale;

Viste le Bref di cui al Documento "Food, Drink and
Documento "Meeting Report" del 30 ottobre 2014;

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Test
procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Mini
esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambie

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull

Visto il DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento
acustico";

Vista la legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, "Norme
atmosferico e dall'inquinamento acustico";

ALLEGATO A

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI (MTD)

Il gestore dell'installazione dichiara che all'interno dello stabilimento di San Giorgio di Nogaro (UD) vengono applicate le seguenti MTD - Migliori Tecniche Disponibili, facendo riferimento a quanto definito nel Bref "Food, beverage and Milk Industries" dell' agosto 2006 ed al "Meeting Report" del 30 ottobre 2014.

ELENCO DELLE BREFS E LINEE GUIDA APPLICABILI		
Tecniche indicate dai documenti della Commissione Europea	STATO DI APPLICAZIONE	note
General BAT for the whole FDM sector		
1.	ensure, e.g. by training, that employees a aspects of the company's operations anc	
2.	design/select equipment, which optimise levels and facilitates correct operation ar the pipework: system for the capacity to install pipes at a gradient to promote sel	
3.	control noise emissions at source by desi maintaining equipment, including vehicle where further reductions in noise levels a equipment	
4.	operate regular maintenance programm	
5.	apply and maintain a methodology for pr consumption of water and energy and th incorporating:	
5.1	obtaining management commitment, or	

ALLEGATO B

LIMITI E PRESCRIZIONI

Il Gestore dell'installazione è autorizzato a svolgere l'attività AIA di cui al punto **6.4. lettera b), punto 2.** dell'allegato VIII alla parte II del D.lgs 152/2006 "Trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, di solo materie prime vegetali, con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 Mg al giorno, destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari".

La capacità massima di produzione di prodotti finiti autorizzata è pari a 500,00 Mg al giorno.

L'autorizzazione integrata ambientale per la gestione dell'i
dell'installazione rispetti quanto prescritto in seguito:

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per l'individuazione dei punti di emissione in atmosfera
"PLANIMETRIA DEI PUNTI DI EMISSIONE DA PROCESSO P
alla documentazione di istanza di rilascio di AIA del 06 agost

Per tali punti di emissione devono essere rispettati i seguent

Punto di emissione: E1, E2, E3 (Centrale termica)

inquinante
Ossidi di azoto ((NOx)-(percentuale di ossigeno al 3 %))

Vengono imposte, PER TUTTI I PUNTI DI EMISSIONE in

1. il Gestore deve predisporre un apposito registro, da te annotare sistematicamente ogni interruzione del normal emissioni (manutenzione ordinaria e straordinaria, guast dell'impianto produttivo) come previsto dall'Allegato VI al
2. tutti i punti di emissione devono essere chiaramente denominazione riportata nel presente decreto conforme autorizzazione integrata ambientale;
3. Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, materiali polverulenti, devono essere assunte apposite m
4. deve essere rispettato quanto previsto dalla normati soprattutto per quanto concerne:
   - il posizionamento delle prese di campionamento;
   - l'accessibilità ai punti di campionamento tale da ren
5. I valori limite di emissione non si applicano durante le fas comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni oppo fasi (rif. art. 271, c. 14 del D.L.vo 152/06 e s.m.i.).

EMISSIONI DIFFUSE

Per la fase di scarico dei cereali deve essere utilizzato il c
movimentazione delle graniglie deve avvenire attraverso coc

Il Gestore deve mettere in atto tutti gli interventi nece
adottando, ove applicabili, le misure mitigative previste nel
s.m.i.

Pag. 1 a

ALLEGATO C

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dall'ARPA FVG. I campionamenti, analisi, misure, verifiche e calibrazioni devono essere sottoscritti da un professionista qualificato secondo quanto previsto dalle norme di settore e messi a disposizione dell'autorità di controllo.

1. CONSIDERAZIONI GENERALI

Evitare le miscelazioni
Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi di monitoraggio e campionamento
Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata
In caso di guasto agli impianti tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dell'impianto dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria, al Gestore di Fognatura, al Consorzio di Bonifica Bassa Friulana, all'Arpa FVG.

Il gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto
All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi
Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.
Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'A.I.A., dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore e/o specifici programmi di manutenzione adottati dall'Azienda .
I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato e tenuti a disposizione presso l'opificio, anche in conformità al disposto dei punti 2.7-2.8 dell'Allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per le emissioni in atmosfera.

Accesso ai punti di campionamento
La società dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio

Le Migliori Tecniche Disponibili

L'applicazione dei principi IPPC-IED **non garantisce** di per sé la **compatibilità ambientale** dell'installazione con il contesto ambientale circostante, quanto piuttosto l'**adozione di tecniche ambientalmente più efficienti** e quindi un minore inquinamento specifico (ovvero per unità di prodotto).

Obiettivo raggiunto con l'individuazione e l'adozione delle

MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Best **A**vailable **T**echniques

Ovvero tecniche impiantistiche, di controllo e di gestione che, tra quelle tecnicamente realizzabili nello specifico contesto ed economicamente sostenibili a livello di settore, garantiscono prestazioni ambientali ottimali..
specifici documenti comunitari (detti BREF e BATC, scaricabili dal sito del Centro Comune di Ricerca europeo specificamente dedicato a queste tecniche).

http://eippcb.jrc.ec.europa.eu/reference/

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

ARPA FVG
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia

La situazione in Friuli Venezia Giulia

PROVINCIA	1. ATTIVITÀ ENERGETICHE	2.PRODUZIONE E TRASFORMAZIONE DEI METALLI	3.INDUSTRIA DEI PRODOTTI MINERALI	4.INDUSTRIA CHIMICA	5.GESTIONE DEI RIFIUTI	6.ALTRE ATTIVITÀ	TOTALE
Gorizia	3	2		1	1	7	14
Pordenone	1	14	8	2	13	54	92
Trieste	2	1	1	1	1	4	10
Udine	4	21	2	8	22	55	112
Totale complessivo	**10**	**38**	**11**	**12**	**37**	**120**	228

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Il sistema dei controlli

Il sistema dei controlli AIA - RIR

RIR

art. 27 del D.Lgs. 105/15 ispezione.

Sono indirizzate alla verifica e alla definizione delle caratteristiche del sistema di gestione della sicurezza e all'individuazione dei punti critici del SGS e delle eventuali misure correttive e migliorative che è necessario adottare affinché questo costituisca uno strumento efficace alla prevenzione ed al controllo delle situazioni di pericolo.
Dono effettuate da personale che deve possedere specifici requisiti (Punto 7.2 dell'allegato H del D.Lgs. 105/15).

AIA

art. 29-decies, comma 3 del D.Lgs. 152/06 verificare e promuovere
a) il rispetto delle condizioni dell'AIA;
b) la regolarità dei controlli a carico del gestore, regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei VLE.
c) che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare che abbia informato l'autorità competente regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto.

Il coordinamento dei controlli

- Entrambi i decreti D.Lgs. 105/15 e il D.Lgs. 152/06 all'art. 29-sexies, comma 6-ter, prevedono la possibilità di **coordinare** tra esse l'attività ispettiva in materia di autorizzazione integrata ambientale e in materia di incidenti rilevanti.